

LA LOMBARDIA PERDE 1.100 DOCENTI

I prof emigranti tornano al Sud

di **Salvo Intravaia** • a pagina 3

Il controesodo dei prof con la valigia Bentornati al Sud in 1.100

Fuga dalla Lombardia degli ultimi assunti: da settembre sarà record di cattedre vuote e valzer dei supplenti. Per il sostegno non ci sono candidati. I sindacati: il ministero si deve muovere, l'istruzione è lasciata sola

I trasferimenti si sommano alle uscite per Quota 100. I presidi: siamo utili per trovare posto ma appena possibile si sceglie casa

di **Salvo Intravaia**

Chi può fa le valigie e se ne torna a casa, lasciando migliaia di cattedre libere che faranno letteralmente impazzire i presidi alle prese con la nomina dei supplenti. I trasferimenti degli insegnanti, pubblicati la scorsa settimana, certificano l'ennesima fuga di docenti dalla Lombardia. E lasciano intravedere un avvio di anno scolastico tutto in salita. Uscendo dalla regione alla volta delle scuole ubicate nell'Italia centrale e meridionale, sono infatti oltre mille e 100 le maestre e i professori in servizio nel 2018/2019 in una delle province lombarde che sono riusciti a strappare l'agognato avvicendamento a casa. Una buona notizia

per coloro che sono stati costretti a emigrare per ottenere la cattedra fissa, ma una pessima notizia per genitori e alunni costretti ogni anno al balletto dei docenti. Per il prossimo anno si prospetta infatti il record di posti vacanti: oltre 15 mila con un incremento rispetto all'anno appena archiviato del 34 per cento. Cui occorrerà sommare quelle libere per un solo anno.

Un boom alimentato dalle uscite con la Quota 100 del governo gialloverde, che a settembre metterà le scuole di fronte al rebus di coprire tutte le cattedre libere. Una difficoltà ormai conclamata su sostegno e su alcune discipline dove la carenza di insegnanti è già manifesta da tempo. «La Lombardia – spiega Massimo Spinelli, dell'Associazione nazionale presidi della Lombardia – è utile per trovare posto nella scuola, ma appena possibile si torna a casa. La conseguenza è che dovremo chiamare una quantità di supplenti annuali, i quali non avranno di fronte una prospettiva lunga di lavoro e di radicamento nella realtà scolastica». Per Massimiliano Sambruna, a capo della **Cis** scuola di Milano, «questi numeri, già preoccupanti, con le assegnazioni provvi-

sorie sono destinati ad incrementarsi». Perché dopo la mobilità territoriale a titolo definitivo, per chi non è riuscito ad ottenere il trasferimento, si aprono le porte della mobilità a titolo provvisorio: assegnazioni e utilizzazioni su posti momentaneamente vacanti. E giù un altro piccolo esodo verso le regioni che hanno prodotto il grosso del precariato scolastico italiano: quelle meridionali.

«L'unica possibilità che ci rimane – spiega Sambruna – è l'aggiornamento delle Graduatorie provinciali ad esaurimento (Gae) e la speranza che un certo numero di insegnanti si siano trasferiti al Nord per essere immessi in ruolo». Le Gae e le graduatorie dei concorsi, al 50 per cento, rappresentano infatti il serbatoio per le assunzioni. Ma in Lombardia molte liste ad esaurimento e dei con-



corsi sono vacanti, prospettando anche per il 2019/2020 la surreale situazione in cui le cattedre ci sono ma mancano i docenti disposti ad occuparle in pianta stabile. Graduatorie ad esaurimento di sostegno senza pretendenti nella primaria e alla media in tutta la Lombardia. «Gli oltre 5.600 posti liberi di sostegno – aggiunge Tobia Sertori, della Flc Cgil regionale – aumenteranno ancora di più con l'autorizzazione dei posti in deroga, che andranno tutti a supplenza e ancora una volta a docenti senza titolo di specializzazione. In Lombardia, ammesso che si autorizzino tutti i posti vacanti, in alcune graduatorie non ci sono i candidati. La situazione è drammatica per il sostegno, allarmante per matematica, italiano e discipline tecnico scientifiche». Nel corso degli anni, la fetta di insegnanti precari in servizio nelle scuole della regione è cresciuto costantemente. Perché ai posti vacanti, che verranno occupati da supplenti annuali, occorre aggiungere anche i posti liberi per un solo anno, che verranno occupati da supplenti fino al 30 giugno: in totale, erano quasi 30 mila nel 2017/2018 saliti a oltre 35 mila nel 2018/2019. E con la prospettiva che aumentino ancora nel 2019/2020.

«Il ministero – tuona Sertori – avrebbe dovuto attivare per tempo le procedure concorsuali e in più quelle programmate su sostegno rappresentano poca cosa. L'intesa con il governo sulla stabilizzazione dei precari con 36 mesi di servizio – conclude il sindacalista – potrà sanare la situazione se attivata subito. Ma a oggi il ministero non ha emanato nessun atto normativo per dare il via al percorso riservato».

E a settembre, quali problemi dovranno fronteggiare i presidi? «Il rischio è che, esaurite tutte le graduatorie con le nomine in ruolo e le supplenze annuali – dice Carlo Giuffrè, dalla Uil Scuola lombarda – molte cattedre non saranno coperte per mancanza di docenti in diverse discipline. Alle medie e superiori molte graduatorie per il ruolo risultano esaurite e come per l'anno in corso a settembre rimarranno vacanti cattedre di matematica, matematica e fisica, meccanica, informatica, elettronica e tante altre. Purtroppo, ormai da tempo la scuola statale viene lasciata da sola a risolvere i propri problemi».



▲ **I rinforzi del 2016** Professori assunti con la Buona scuola al provveditorato: tre anni dopo boom di trasferimenti